

Concerti
Ancora incidenti per Bowie

Ieri, per la seconda sera consecutiva, gravi incidenti sono verificati all'esterno dello Stadio Flaminio, dove era in corso in concerto della rock star inglese David Bowie. Intorno alle 21, mentre stava iniziando il concerto, alcune decine di persone hanno dato inizio da azioni di guerriglia urbana, con tanto di lancio di bottiglie incendiarie. Tra carabinieri ed un poliziotto sono rimasti leggermente feriti dal lancio di sassi e sono dovuti essere medicali al vicino ospedale San Giacomo. Circa 40 giovani sono stati fermati e interrogati. Alcuni saranno forse denunciati all'autorità giudiziaria, come è capitato a tre giovani arrestati nel corso degli scontri della sera precedente. I tafferugli sono andati avanti sin verso le 23.15, quando il concerto è terminato normalmente. Mentre il pubblico usciva dallo stadio (c'erano 15mila spettatori paganti); due auto colpite dalle molotov finivano di bruciare. Secondo la polizia, gli incidenti non sarebbero stati provocati da giovani rimasti senza biglietto (lo stadio era mezzo vuoto) ma da gruppi di persone andate al Flaminio con la precisa intenzione di dar vita a scontri. L'uso delle bombe molotov rende plausibile questa spiegazione. Lunedì sera, come si diceva, gli incidenti si erano conclusi con l'arresto di tre giovani (Fernando Martini, di 21 anni, Franco De Cristoforo, di 25, e Luigi Boggia, di 19) per violenza, resistenza ed oltraggio alla forza pubblica. Un agente aveva riportato una ferita guaribile in otto giorni. Alla fine, comunque, i cancelli erano stati aperti (una decisione che forse andava presa prima, proprio per evitare gli incidenti, come avvenne per il concerto degli U2). Anche nello stadio si era poi verificata una rissa tra un gruppo di scalmanati ed il servizio d'ordine sotto il palco. A quel punto è uscito sul palco l'organizzazione del concerto, David Zard, che - allarmato per la brutta immagine che poteva derivargli dai tafferugli - ha apostrofato la folla con parole di pace, invitando alla calma e ad uscire in fretta dallo stadio, ma con tranquillità. Ieri sera, purtroppo, i tafferugli si sono ripetuti.

Giallo risolto: un collega ha spaccato la testa al garagista

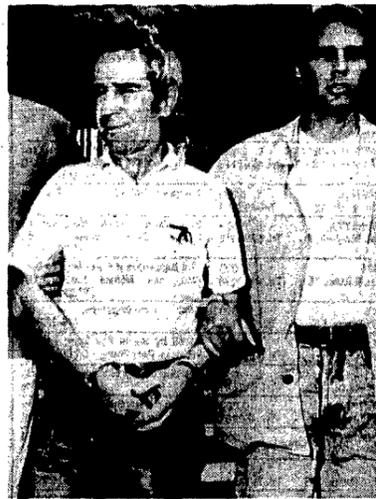
Ucciso per un debito

Per non restituirgli i dieci milioni che aveva avuto in prestito gli ha spaccato la testa con una chiave inglese. L'alibi ha retto solo 48 ore, poi Afro Tabonacci ha confessato di aver ucciso nel suo «gabbiotto» Salvatore D'Urso, custode notturno del garage e suo collega di lavoro. Domenica alle 14 l'assassino era tornato sul luogo del delitto, nell'autorimessa e aveva parlato, commosso, del suo amico ucciso.

ANTONIO CIPRIANI

Decine di indizi lasciavano presupporre che si trattasse di una rapina. Il «gabbiotto» del garage messo a soqquadro, i soldi presi dal cassetto sparsi per terra, come per una fetta di una luna precipitosa. Troppo indizi, e due nodi irrisolti: la serranda aperta senza problemi, il cane che non aveva neanche abbaiato alla vista di un estraneo. Ieri i dirigenti della seconda sezione della squadra mobile Gian-Santoro ha risolto il «giallo». L'assassino di Salvatore D'Urso, 71 anni, custode di via Collatina 60 di una autorimessa, era il suo collega di lavoro, Afro Tabonacci, 51 anni. Dopo un interrogatorio lungo 24 ore ha confessato: ha spaccato la

testa all'anziano pensionato dell'Acrotal per un prestito di dieci milioni che non riusciva a restituire. Tabonacci, dopo una esperienza negativa come gestore di una autorimessa, da dicembre lavorava nel garage di via Collatina. Aveva bisogno di soldi e D'Urso gli aveva prestato dieci milioni. Non riusciva a pagare regolarmente le cambiali. Negli ultimi tempi Salvatore D'Urso aveva minacciato di ricorrere ad un avvocato per ottenere la restituzione del suo credito. Lo scorso fine settimana Afro Tabonacci ha organizzato il delitto, preparando anche un alibi. Alle 23 e 30 di sabato guardi ci sono ancora dei fogli da mille lire sparsi per terra.



Afro Tabonacci, l'assassino, al momento dell'arresto



Ancora scavi nel cortile della villetta misteriosa di Acilia

Cadaveri mummificati ad Acilia

I periti diranno se sono stati uccisi

Come sono morti Augusta e Nello Maggi? E come è stato possibile conservare il corpo della donna per dieci anni, fino a farlo diventare una mummia? È vero che nella zona di Acilia ci sono stati altri decessi di bambini, lasciati morire senza cure perché la religione degli «Apostoli della fede» lo vieta? Le risposte ai primi due interrogativi saranno date (forse in breve tempo ma per legge ci sono a disposizione 60 giorni) da una commissione di periti, nominata ieri. Faranno analisi scrupolose, per stabilire se i coniugi Maggi sono morti naturalmente e se sono state impiegate sostanze chimiche per conservarne i cadaveri. Ma sul terzo interrogativo, la morte senza soccorso di alcuni bimbi, continuerà a lavorare il maresciallo Sandonato di

Acilia, indagando sui familiari dei seguaci di questa religione. Dalle cento persone già interrogate è stato possibile ricostruire la nascita della setta di Acilia. E dalla ristretta cerchia dei nove adepti l'origine della diaspora cui ha dato vita la famiglia Maggi. Sulla piattaforma di cemento, smantellata ieri e senza altre salme sotto, sarebbe sorto un tempio per la resurrezione di Nello e Augusta. Le figure officianti i riti sono quelle raffigurate in un quadretto trovato nella villetta: un'aquila imperiale, incoronata, è Nello, il dio in terra. Lo sorreggono i nomi di Elia e David due profeti, e la madre Maria. Molti sapevano che in quella casa non si doveva disturbare o chiedere: lo ha detto agli inquirenti una donna cui era consentito entrare. Lei è andata in quella casa seguendo un suo familiare, per il quieto vivere, ma senza crederci tanto che i vicini se la ricordano fuori nel giardino, nelle giornate di sole, in monochini a prendere la tintarella. Ieri a casa Maggi è anche arrivata la voce di Lucifero: per posta, spedito a Fiumicino il 11 giugno. È un breve messaggio, due frasi, cinque righe in tutto, per dire a Lina che deve saper aspettare, poi verrà la resurrezione. In fondo al foglio una data e la firma. Chi è questo angelo vendicatore che scrive per tranquillizzare? I carabinieri sono convinti che si tratti di una persona che sa molto. Mentre l'avvocato Vincenzo Romeo che difende Lina Maggi e Lola Fagiolo, pensa allo scherzo di «qualcuno che si diverte su chi già soffre».

Superollimpico: via libera dalla Regione



La giunta regionale ha dato ieri mattina il suo parere positivo al progetto di ristrutturazione ed ampliamento dello stadio Olimpico, in vista dei campionati di calcio del 1990. Il giudizio favorevole è stato espresso dopo avere ascoltato le relazioni degli assessori all'ambiente, all'urbanistica e al turismo (ma non le riserve degli ambientalisti).

Poliziotti di giorno estorsori di notte

Pensavano che la divisa fosse sinonimo d'impunità. Perciò quattro agenti hanno picchiato e taglieggiato per anni due collaboratori di night certi che non avrebbero mai avuto il coraggio di ribellarsi. Invece sono stati denunciati e adesso sono in prigione. Il giudice Francesco Misiani li accusa di estorsione e violenza privata. Avevano preso di mira i procacciatori di clienti di diversi locali notturni e pretendevano da loro il 30% dei loro incassi. Chi tardava nei pagamenti riceveva le «visite» degli agenti e botte da orbi.

Cade dalla barca a Fiumicino: non si trova

Fiumicino: due giovani a bordo di una barca a vela di 8 metri escono da Fiumara Grande, un'onda lunga fa impennare l'imbarcazione cadono in acqua tutti e due. Ma solo Emilio Raggi, 35 anni riesce a risalire, il suo amico Mario Bonamico è inghiottito dalle onde. È successo ieri pomeriggio. Elicotteri e mezzi della capitaneria di porto l'hanno cercato inutilmente per tutto il resto della sera. È l'ennesimo incidente che avviene di fronte al porto di Fiumara Grande: uno dei più insicuri d'Italia, eppure ospita più di 3000 barche.

Archivio Calamandrei sparito computer e informazioni

In pochi minuti hanno mandato all'aria il lavoro di anni. I ladri hanno visitato l'archivio Calamandrei, in via di Torre Argentina accanto alla sede radicale, e approfittando della confusione del clima elettorale sono entrati e hanno portato via macchine da scrivere, fotocopiatrici, computer e tutte le schede informative che erano costate il lavoro di anni.

Legambiente: «Fermiamo cava abusiva della Portuense»

Una nuova cava di sabbia è stata aperta al 10° chilometro della Portuense. La Lega ambiente pensa che sia abusiva. Per questo ha chiesto ufficialmente all'assessore regionale all'industria, competente in materia, di verificare i permessi e eventualmente chiuderla.

CARLA CHELO

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a far saltare la pagina del Succede a Roma, che tornerà regolarmente domani. Ce ne scusiamo con i lettori.

L'ARREDAMENTO È ... MODA MOBILI

Roma Via Nomentana, 1111

L'ARREDAMENTO È ... MODA MOBILI

Roma Via Rina Monti, 32

SCONTO

35%

SU QUALSIASI ACQUISTO ANCHE CON PAGAMENTO RATEALE FINO A 60 MESI. ALTRE OPPORTUNITÀ CON LE "SUPEROFFERTE"

...ED INOLTRE APPROFITTA DELLE "SUPEROFFERTE" DELLA SETTIMANA:

DIVANO LETTO UNA PIAZZA E 1/2	L. 700.000	L. 325.000
SALOTTO MATRIMONIALE 3 PEZZI	L. 1.870.000	L. 790.000
CAMERA LETTO MATRIMONIALE	L. 2.000.000	L. 990.000
SOGGIORNO RUSTICO	L. 1.400.000	L. 690.000
SOGGIORNO COMPLETO AD ANGOLO	L. 1.600.000	L. 790.000
CAMERETTA PER RAGAZZI	L. 582.000	L. 240.000

...ED INOLTRE APPROFITTA DELLE "SUPEROFFERTE" DELLA SETTIMANA:

CUCINA COMPONIBILE	L. 3.421.000	L. 1.900.000
LETTO MATRIMONIALE OTTONATO	L. 970.000	L. 490.000
LIBRERIA CON SCHIENALE	L. 400.000	L. 195.000
1 CARRELLO TV 3 PIANI OTTONE	L. 300.000	L. 150.000
INGRESSO	L. 300.000	L. 150.000
LAMPADARIO 1 LUCE	L. 48.000	L. 15.000

Immerso nel verde della Nomentana c'è...

Pizzeria IN'S

Forni a legna - Ristorante con specialità - Cucina romana

VI ATTENDIAMO

Via Nomentana, 1111 - Roma

Tel. 82.77.894

Roma Via Rina Monti, 32

Via Prenestina 500 mt. prima del G.H.A.

Tel. 220.942

Roma Via Nomentana, 1111

(200 mt. prima del G.H.A.)

Tel. 82.16.16

MODA MOBILI